

★ **MARIA NEI FATTI** ★ Nella parrocchia romana dedicata alla Vergine festeggiata in questi giorni

LA
RICORRENZA
DELL'8
SETTEMBRE



Sopra, un gruppo di fedeli sul sagrato della chiesa attorno al simulacro della Vergine pronto per la processione (a lato, il dettaglio della statua). Sotto, la scritta collocata all'ingresso della parrocchia e un primo piano del viceparroco padre Livio Rozzini, 70 anni.



«**LA NATIVITÀ DI MARIA È IL PRINCIPIO DELLA SALVEZZA**»



Il particolare del dipinto della Natività di Maria custodito all'interno della chiesa dell'omonima parrocchia romana edificata 25 anni fa, in una zona abbandonata nella periferia della Capitale.

Bravetta, quartiere della periferia ovest della Capitale. A poche centinaia di metri da uno dei luoghi più colpiti dalla barbarie della Seconda Guerra Mondiale, il Forte Bravetta in cui 68 militari e partigiani, tutti appartenenti alla resistenza romana, furono fucilati dal comando tedesco nel periodo dell'occupazione – tra questi anche don Giuseppe Morosini, cappellano militare cui rese omaggio uno dei più grandi attori del cinema italiano, Aldo Fabrizi in *Roma città aperta* di Roberto Rossellini – sorge la chiesa della Natività di Maria. Una giovane realtà parrocchiale affidata alle cure della congregazione dei sacerdoti canonici regolari dell'Immacolata Concezione che la scorsa primavera ha festeggiato il venticinquesimo anniversario della benedizione della prima pietra e che si prepara in queste ore alla tradizionale festa patronale della Natività di Maria dell'8 settembre. A un primo colpo d'occhio non mancano le novità. All'ingresso dell'area parrocchiale, infatti, la monotonia del cemento armato da alcuni giorni è spezzata da due murales, in cui è stata rappresentata da una parte la chiesa immersa nel verde della Valle dei Casali e dall'altra un foglio di pergamena in cui compare a lettere grandi la scritta "Benvenuti". Senza pretese artistiche, come lui stesso ha sottolineato alla comunità, è stato il viceparroco, padre Livio Rozzini, con l'aiuto di due collaboratori, a colorare d'azzurro l'ingresso della Natività.

«Una parrocchia può custodire opere d'arte notevoli, ma se non è accogliente si squalifica da sola. Certo non basta colorare un muro per fare casa, comunità accogliente. Ci vuole molto altro, però quel "Benvenuti" è un punto d'inizio, un invito a chi non riusciamo a

«**Da Lei, dalla sua totale disponibilità a Dio ha preso forma il sole di giustizia che è il Cristo**», spiega il viceparroco padre Livio Rozzini dei canonici regolari dell'Immacolata Concezione. «**Perciò per la Chiesa questa festa è un momento importante per benedire Dio e contemplare la missione a cui fu ed è chiamata la Madonna. Da sempre, infatti, e quotidianamente,**

Lei viene a offrirci Gesù. Per noi questa data è l'occasione per iniziare il nuovo anno pastorale, nel segno di Maria. Tutta la comunità si ritrova dopo le ferie: le famiglie, i gruppi, le associazioni per ricominciare insieme il cammino di fede e rendere omaggio alla Madre Celeste tutti i giorni fino alla processione finale del 17 settembre»



Sopra, da sinistra: monsignor Baldassare Reina, 52 anni, vicereggente della diocesi di Roma (al centro vestito di nero), con il parroco della Natività di Maria padre Stefano Liberti, 53 (primo da sinistra), padre Rinaldo Guarisco, 68, Superiore Generale dei canonici regolari dell'Immacolata Concezione (secondo da sinistra) e padre Lorenzo Rossi (1937-2023), parroco dal 1981 al 2013 (terzo da sinistra) alla processione del 17 settembre dello scorso anno; il simulacro della Vergine in processione lungo le strade del quartiere Bravetta e mentre lascia la chiesa sorretto da un folto gruppo di fedeli.

coinvolgere, penso a tanti giovani che, giunti nei pressi del cancello, passano oltre, un modo per dire loro che ci siamo, che li aspettiamo, che ci mancano, e allo stesso tempo un modo per abbracciare e ringraziare quanti in questi anni ci hanno accolto, hanno aperto le porte di casa loro, ci hanno seguito e hanno offerto la loro amicizia e il loro servizio. Sarà bello ritrovare tutti, al rientro delle ferie estive, nei giorni della festa patronale e assistere alla loro sorpresa davanti a questa piccola e semplice novità».

A officiare la celebrazione solenne della Natività di Maria il prossimo 8 settembre sarà il prefetto emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, il cardinale Gianfranco Ravasi. E sarà solo il primo di una serie di appuntamenti che vedrà impegnata l'intera comunità parrocchiale di Bravetta fino a domenica 17 settembre.

«Per noi la Natività di Maria», spiega padre Livio, «è l'occasione per iniziare il nuovo anno pastorale, nel segno e alla presenza di Maria. Dopo il periodo di ferie estive, è il momento per la nostra comunità di ritrovarsi. Per questo chiamiamo a raccolta tutte le realtà presenti nella parrocchia, i gruppi, le associazioni per ricominciare insieme il cammino di fede e rendere omaggio a Maria tutti i giorni fino alla processione finale che toccherà domenica 17 set-

tembre le vie principali del quartiere».

Padre Livio, come mai venticinque anni fa questa chiesa è stata intitolata alla Natività di Maria?

«Faccio una premessa. La parrocchia della Natività di Maria è stata un vero e proprio dono. Quando la nostra comunità dei canonici regolari dell'Immacolata Concezione ha posto gli occhi su questa zona di Roma, che alla fine degli anni '90 era una periferia abbandonata, trascurata, ai margini, subito ha fatto la richiesta al Vicariato di Roma di poter impiantare una chiesa. L'allora Vicario, il cardinale Camillo Ruini, prendendo spunto dalla nostra origine mariana ha pensato di dare un volto altrettanto mariano alla comunità nascente. Da qui la scelta di intitolare la parrocchia alla Natività di Maria».

Perché la Chiesa invita il popolo dei credenti a festeggiare la nascita di Maria?

«Osservazione legittima dal momento che Maria, insieme con Giovanni Battista e ovviamente con Gesù, sono gli unici di cui si ricorda non solo il *dies natalis*, ovvero il giorno della nascita in Cielo, ma anche il giorno della nascita su questa terra. Perché la Chiesa nella sua sapienza ha scelto di celebrare anche questo giorno? Per esaltare il destino che il Signore Le ha affidato. La Natività di Maria è il principio della



Sopra, ex voto lasciati dai devoti appesi su una parete della chiesa, accanto al simulacro della Vergine. Sotto, l'incontro tra padre Lorenzo Rossi (1937-2023), ex parroco della Natività di Maria, e san Giovanni Paolo II (1920-2005) il 25 febbraio 2001.



Fedeli riuniti in preghiera con le fiaccole in mano davanti alla statua della Vergine sul sagrato della parrocchia romana alla veglia della sera precedente la processione del 17 settembre, evento conclusivo delle celebrazioni per la Natività di Maria. Nel tondo, il viceparroco padre Livio Rozzini.



salvezza, da Lei, dalla sua totale disponibilità a Dio ha preso forma il sole di giustizia che è Gesù Cristo. Pertanto per la nostra comunità cristiana e per la Chiesa intera la festa della Natività di Maria è un momento importante per benedire Dio e contemplare la missione a cui è stata ed è chiamata la Vergine. Parlo al presente perché non una sola volta e basta, ma da sempre e tutti i giorni la Madonna viene a offrirci Gesù».

Quale significato spirituale custodisce in sé la nascita di Maria?

«Papa Paolo VI, quasi 60 anni fa, nel 1964, ha definito Maria la lampada portatrice del lume divino, la porta per cui il Cielo muoverà i suoi passi verso la terra. Immagini bellissime che indicano Maria come l'immagine dell'umanità nuova. Attraverso Lei, Dio viene a realizzare le promesse dei profeti: "Ecco io faccio una cosa nuova". Questa è la nostra grande speranza. Abbiamo sempre la possibilità di ricominciare, di accostarci alla misericordia di Dio e ripartire, senza farci schiacciare dalle colpe del passato. Nel nostro piccolo questo accade anche qui nella nostra comuni-

tà. Nella valle dove sono scorsi fiumi di sangue, oggi c'è la nostra chiesa, segno della presenza di Maria, che dona all'umanità Gesù».

Il dogma dell'Immacolata Concezione è intrinsecamente legato alla festa della Natività di Maria. Le domando, pertanto, cosa rappresenta per la congregazione dei canonici regolari la festa dell'8 settembre?

«Per noi canonici è un grande giorno, al punto che molti di noi in questo giorno fanno la loro professione religiosa. Questo avviene perché esattamente 152 anni fa, l'8 settembre 1871, il nostro fondatore, dom Adriano Gréa, emise insieme a un piccolo gruppetto di fratelli i primi voti. Era un tempo difficilissimo. La Chiesa francese viveva un tempo di grande desolazione all'indomani della fine della Rivoluzione francese. Il clero era stato massacrato dalle armi, era spaventato e senza zelo. Questa è stata la molla che ha spinto Gréa a immaginare una chiesa nuova. Il suo più grande desiderio era creare comunità sacerdotali, pronte e disponibili

a vivere insieme, pregare insieme, capaci di sostenersi a vicenda e sotto la guida dei vescovi, con lo stesso stile che aveva immaginato sant'Agostino».

Perché la scelta di legarvi all'Immacolata Concezione?

«Il nostro fondatore aveva un amore molto profondo nei confronti della Vergine Maria, al punto che aveva costruito una cappellina dedicata alla Madonna Immacolata, prima ancora che venisse proclamato il dogma. Ma non fu questa la ragione che ha fatto sì che noi canonici portassimo il nome della Vergine. In verità fu una scelta di Pio IX, il Papa che nel 1854 attraverso la bolla *Ineffabilis Deus* aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione. Non passò molto tempo da quella decisione che si presentò a lui dom Adriano Gréa e la sua prima comunità con la richiesta di approvazione del nuovo ordine. E fu quella l'occasione in cui abbiamo ricevuto in dono il nome, la cura e la protezione della Madonna Immacolata».

Giuseppe Cutrona
© Riproduzione riservata



IL MARTIRIO DI DON MOROSINI

Don Giuseppe Morosini (1913-1944), ucciso con altri 67 partigiani il 3 aprile 1944 a Forte Bravetta; nel riquadro, Aldo Fabrizi (1905-1990) nel film del 1945 Roma città aperta, nei panni del prete partigiano. A lato, un articolo d'epoca su don Morosini.

